Bruno Crevato-Selvaggi

CARTE-VALORI POSTALI UMBERTINE: PRODUZIONE E SCORTE 1889-1890

Bruno Crevato-Selvaggi
Istituto di studi storici postali, bruno.crevatoselvaggi@tin.it

Title
Stamps and postal stationery of Humbert I. Production and stock 1889-1890.

Parole chiave
Francobolli di Umberto I. Cartoline postali di Umberto I. Magazzino centrale delle carte-valori.

Keywords
Postage stamps of Humbert I. Postal stationery of Humbert I. Central store of postage stamps and postal stationery.

Riassunto
Dal fondo archivistico della Direzione generale delle poste, i dati quantitativi (disponibili, scorte, da produrre) dei francobolli e delle cartoline in produzione in Italia negli ultimi quattro mesi del 1889, un momento di passaggio d'uso di carte-valori.

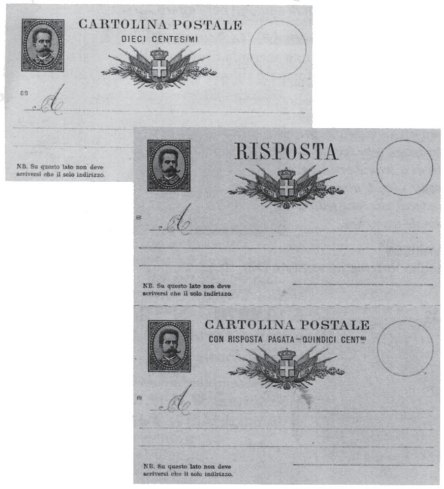
Abstract
From the files in the archive of General Direction of the Post Office: quantitative data (availability, stock, to be produced) of the postage stamps and postal stationery in production in Italy in the last four months of 1889, a moment of change of use of these postal items.

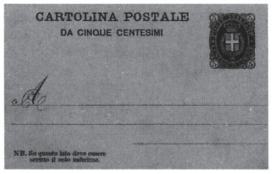
Dal gennaio 1878 le carte-valori postali italiane d'uso corrente per il pubblico erano i francobolli da 1 e 2 centesimi per i giornali e le stampe; il 5 centesimi per le lettere circolanti nel distretto; il 10 centesimi azzurro per le lettere a tariffa ridotta; il 20 centesimi ocra per le lettere; il 30, 40, 60 centesimi e il 2 lire per le tariffe superiori. Inoltre le cartoline da 10

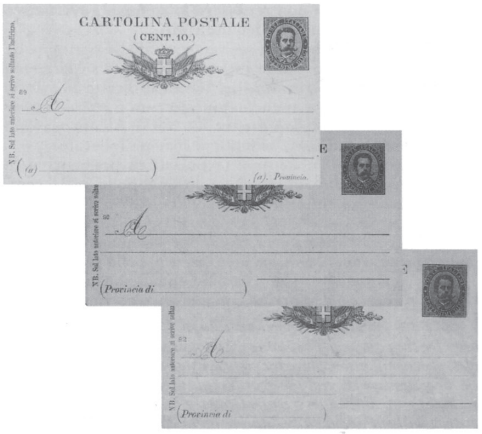
centesimi semplici e con risposta pagata (che si stavano esaurendo) e i francobolli e le cartoline già di servizio, sovrastampati per l'uso generale. Alcune di queste carte-valori portavano i simboli sabaudi, la maggior parte il volto del re Vittorio Emanuele II (di profilo, secondo la classica iconografia dell'epoca, che seguiva la tradizione numismatica e glittica) a simboleggiare lo Stato e la potestà.

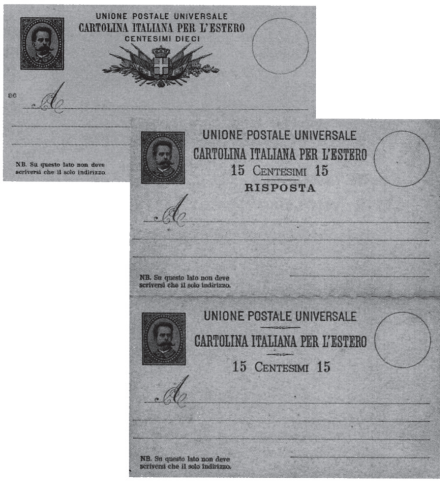
Il 9 gennaio 1878 Vittorio Emanuele morì e salì al trono il figlio Umberto. Fu necessario sostituire le carte-valori postali in corso, ma l'operazione venne realizzata senza fretta, vista la scorta di carte-valori ancora esistente. Il 1° aprile 1879 uscirono le nuove cartoline (semplici e con risposta pagata), e il 15 agosto i nuovi francobolli: 5, 10, 20, 30, 50 centesimi, cui nel 1882 si sarebbe aggiunto quello da 2 lire. Il soggetto era identico per tutti, ovvero il volto del nuovo re, ora proposto di fronte, secondo il nuovo stile fotografico. Il 1° gennaio 1882 si aggiunsero nuove cartoline postali per l'estero (emesse forse solo per ragioni statistiche) ed altre il 1° marzo 1883 (immagini nella pagina seguente).

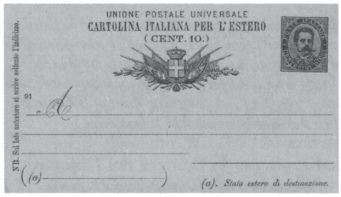
Nel 1889 venne istituito il Ministero delle poste e dei telegrafi, entrò in vigore la nuova legge postale e cambiarono alcune tariffe; il 1° agosto 1889, di conseguenza, vennero emessi nuovi francobolli per soddisfarle. L'ovale centrale con il volto del re era il medesimo delle emissioni precedenti, mentre variavano i motivi decorativi esterni, introducendo il valore anche in cifre per soddisfare le richieste dell'Unione postale universale. I tagli erano: 5, 40, 45, 60 centesimi, 1 e 5 lire.


CARTOLINA POSTALE
DIECI CENTESIMI
RISPOSTA
CARTOLINA POSTALE
CON RISPOSTA PAGATA – QUINDICI CENTmi


CARTOLINA POSTALE
DA CINQUE CENTESIMI


CARTOLINA POSTALE
(CENT. 10)


UNIONE POSTALE UNIVERSALE
CARTOLINA ITALIANA PER L'ESTERO
CENTESIMI DIECI
UNIONE POSTALE UNIVERSALE
CARTOLINA ITALIANA PER L'ESTERO
15 CENTESIMI 15
RISPOSTA
UNIONE POSTALE UNIVERSALE
CARTOLINA ITALIANA PER L'ESTERO
15 CENTESIMI 15


UNIONE POSTALE UNIVERSALE
CARTOLINA ITALIANA PER L'ESTERO
(CENT. 10)

CARTOLINA POSTALE
(RISPOSTA – CENT. 7 1/2)
CARTOLINA POSTALE
RISPOSTA

POSTE ITALIANE
CENTESIMI CINQUE
CENTESIMI QUARANTA
CENTESIMI QUARANTACINQUE
CENTESIMI SESSANTA
UNA LIRA
CINQUE LIRE

Vennero emesse anche nuove cartoline postali (immagini nella pagina precedente) e un nuovo oggetto di corrispondenza, il biglietto postale [1].

Il 1° gennaio 1890 i francobolli col ritratto di Vittorio Emanuele da 5, 10, 15, 20, 30, 40, 60 centesimi e 2 lire vennero messi fuori corso e così le cartoline, nonché i francobolli umbertini da 5, 30 e 50 centesimi e 2 lire, ormai di uso minimo o sostituiti dai nuovi tipi.

Negli ultimi mesi del 1889 erano quindi effettivamente in circolazione questi francobolli:

1 c. 1863
2 c. 1865
5 c. 1879 e soprattutto 1889
10 c. 1879
20 c. 1879
25 c. 1879
40 c. 1889
45 c. 1889
60 c. 1889
1 L. 1889
5 L. 1889

Erano in corso e potevano essere ancora in mani private i tipi da 10, 20, 40, 60 centesimi e 2 lire con l'effigie di Vittorio Emanuele II e gli umbertini da 30, 50 centesimi e 2 lire, ma certamente le scorte presso il Magazzino centrale carte-valori erano da tempo esaurite.

[1] Per la cronologia delle emissioni di questo periodo, con un'analisi anche dei motivi e i testi dei provvedimenti legislativi, vedi BRUNO CREVATO-SELVAGGI, *Umberto una serie coi baffi*, Roma, Poste Italiane, 1997.

Delle cartoline postali erano in uso:
5 c. per l'interno 1889
10 c. per l'interno 1879 e soprattutto 1889
15 c. per l'interno 1879 e soprattutto 1889
10 c. per l'estero 1879 e soprattutto 1889
20 c. per l'estero 1882
15 c. per l'estero 1883
30 c. per l'estero 1883
Infine, gli unici biglietti postali emessi, da 5 e 20 c. del 1889.

Evidentemente in previsione della messa fuori corso di alcuni valori e delle necessità di produzione di quelli che sarebbero rimasti in uso, la Direzione generale a Roma raccolse con attenzione le quantità di francobolli e cartoline (nonché francobolli e cartoline per pacchi e segnatasse, non trattati in questa nota) giacenti presso il Magazzino centrale delle carte-valori tra settembre e dicembre 1889. Il Magazzino aveva sede a Torino, perché lì si trovava l'Officina carte-valori che li produceva; questi trasmise le tavole statistiche alla Direzione provinciale di Torino, che le inviò a Roma, e che qui ora si presentano, rielaborate e riaggregate per una migliore lettura [1].

Le tavole originali consistono di due fogli per mese (settembre, ottobre, novembre e dicembre 1889), organizzate con le seguenti colonne:

- «specie delle carte-valori»: ovvero, francobolli, cartoline e biglietti postali; comprendono anche i francobolli per pacchi postali, i bollettini per pacchi postali e i segnatasse, di cui qui non si discute ora;
- «fondo infine del mese precedente»: quanto rimane in deposito sommando scorte e nuove entrate ricevute dall'OCV e sottraendo quanto distribuito alle Direzioni provinciali delle poste;
- «nuove provviste ricevute dall'Officina» delle carte-valori;
- «quantità totali»: la somma delle due voci precedenti;
- «somministrazioni alle Direzioni postali»: quanto inviato alle 69 Direzioni provinciali dell'epoca, che a loro volta avrebbero distribuito agli uffici;
- «fondo residuale»: quanto rimane sottraendo le somministrazioni (colonna 5) alle quantità totali (colonna 4);
- «scorta esistente nell'Officina», evidentemente non ancora inviata al Magazzino per questioni tecniche o logistiche;

[2] Archivio Centrale dello Stato, Roma, *Direzione Generale delle poste*, b. 630. Si tratta di una busta del 1890, quindi non ricondizionata e inventariata dal lavoro svolto anni fa dall'Istituto. Tavole analoghe per altri periodi, probabilmente realizzate, non si sono conservate.

1. Magazzino centrale delle carte-valori postali, Torino:

carte-valori		fondo alla fine di agosto 1889	provviste ricevute dall'OCV sett. 1889	consegne alle Direzioni sett. 1889	provviste ricevute dall'OCV ott. 1889	consegne alle Direzioni ott. 1889
f.lli	1 c.	1.870.000	-	200.000	4.000.000	520.000
	2 c.	1.540.000	6.000.000	400.000	12.000.000	1.800.000
	5 c.	3.006.000	-	246.000	6.000.000	790.000
	10 c.	1.950.000	-	-	4.000.000	620.000
	20 c.	4.550.000	4.000.000	300.000	15.000.000	1.600.000
	25 c.	1.390.000	-	100.000	2.000.000	310.000
	40 c.	810.000	-	10.000	800.000	40.000
	45 c.	1.340.000	-	110.000	1.600.000	140.000
	60 c.	147.800	-	10.000	-	5.000
	1 L.	32.500	-	1.500	-	8.000
	5 L.	36.900	-	500	-	-
cpi	5 c.	62.000	147.000	47.000	-	6.000
	10 c.	2.196.000	3.000.000	3.120.000	3.300.000	3.294.000
	15 c.	204.000	510.000	444.000	450.000	456.000
cpe	10 c.	354.000	750.000	756.000	840.000	898.000
	20 c.	14.500	-	500	-	2.000
	15 c.	124.000	-	1.000	-	-
	30 c.	60.000	-	-	-	-
bp	5 c.	-	273.000	192.000	-	28.000
	20 c.	116.000	90.000	58.500	-	21.500

cpi = cartolina postale per l'interno; cpe = cartolina postale per l'estero; bp = biglietto postale.

- «quantità che l'Officina stessa deve provvedere a saldo delle ordinazioni». L'OCV riceveva ordini regolari, a seconda del fabbisogno presunto, e si ignora con quale frequenza (forse annuale); la voce indicava di quanto ancora l'OCV era in difetto nella consegna (annuale?) che avveniva in scaglioni mensili.

Estrapolando alcuni dati di queste tavole mensili si è realizzata la tabella 1. in questa doppia pagina, che presenta le entrate e le uscite di alcune carte-valori (francobolli, cartoline e biglietti postali allora effettivamente in uso e disponibili nel Magazzino). Cioè, oltre al quantitativo di partenza, le forniture mensili dall'OCV e le somministrazioni ancora mensili alle direzioni provinciali secondo necessità e richieste, per concludere con la quantità esistente a fine 1889.

entrate ed uscite di alcune carte-valori, settembre-dicembre 1889

provviste ricevute dall'OCV nov. 1889	consegne alle Direzioni nov. 1889	provviste ricevute dall'OCV dic. 1889	consegne alle Direzioni dic. 1889	fondo alla fine di dicembre 1889
-	4.270.000	2.000.000	130.000	2.750.000
3.000.000	19.040.000	2.000.000	1.750.000	1.550.000
2.000.000	8.780.500	4.000.000	469.500	4.720.000
2.000.000	5.650.000	-	300.000	1.380.000
2.000.000	22.410.000	17.000.000	880.000	17.360.000
-	2.350.000	-	210.000	420.000
-	220.000	-	-	1.340.000
-	1.250.000	-	50.000	1.390.000
300.000	45.000	-	-	387.800
55.600	40.700	-	6.000	31.900
-	6.900	-	100	29.400
-	3.000	-	-	153.000
2.100.000	3.352.500	3.450.000	3.373.500	906.000
390.000	499.500	570.000	537.500	187.000
735.000	775.500	840.000	829.500	300.000
-	3.000	15.000	6.000	18.000
-	-	-	500	122.500
-	500	-	-	59.500
90.000	87.500	102.000	65.500	92.000
90.000	65.500	-	-	150.500

Alcuni dati saltano all'occhio. I francobolli più stampati e distribuiti erano il 20 c. (che non sorprende, essendo il valore dedicato alla lettera per l'interno) poi non il 5 c. (lettere per il distretto), che si ritrova al terzo posto, ma il 2 c., per le stampe non periodiche. Buona la diffusione della cartolina postale per l'interno da 10 c., molto meno quella dell'analoga con risposta pagata; scarsa o del tutto residuale quella delle altre cartoline, così come quella degli alti valori dei francobolli, a partire dal 60 c. Sorprendono i bassi numeri dei biglietti postali.

È d'interesse anche il dato sulle quantità di carte-valori che l'Officina carte-valori doveva fornire a saldo delle ordinazioni ricevute. Lo si può leggere nella tabella 2. La prima colonna è stata costruita aggregando dati presenti nelle tabelle mensili e già proposti nella tabella 1 in forma disag-

2. Officina carte-valori, Torino; forniture, scorte e ordinazioni, settembre-dicembre 1889

carte-valori		forniture a Magazzino set.-dic. 1889	ancora da fornire secondo ordini ricevuti	scorta esistente in OCV dic. 1889
f.lli	1 c.	6.000.000	1.000.000	4.260.000
	2 c.	23.000.000	12.000.000	1.736.400
	5 c.	12.000.000	14.000.000	17.216.600
	10 c.	6.000.000	6.000.000	6.573.600
	20 c.	38.000.000	9.000.000	3.396.000
	25 c.	2.000.000	3.000.000	7.060.000
	40 c.	800.000	0	144.000
	45 c.	1.600.000	0	675.000
	60 c.	300.000	0	301.200
	1 L.	55.600	244.400	0
	5 L.	0	0	78.400
cpi	5 c.	147.000	0	231.000
	10 c.	11.850.000	7.325.000	7.597.500
	15 c.	1.920.000	1.545.000	426.000
cpe	10 c.	3.165.000	1.345.000	1.089.000
	20 c.	15.000	70.000	435.000
	15 c.	0	0	1.860.000
	30 c.	0	0	390.000
bp	5 c.	465.000	108.000	54.000
	20 c.	180.000	1.224.000	1.419.000

gregata. La seconda e la terza riportano i quantitativi a fine anno che dovevano ancora essere forniti a fronte delle ordinazioni ricevute e le scorte esistenti presso l'Officina e non ancora consegnate, per ragioni ignote, al Magazzino.

Su venti tipi di carte-valori esaminate, solo in sette casi l'OCV aveva rispettato esattamente l'ordine ricevuto [3]: e si trattava di cartoline postali per l'estero non più prodotte o di valori di nuova emissione, quindi presumibilmente preparati e stampati nel corso dell'anno, con meno facilità

[3] Invece fra le carte-valori non esaminate, ovvero francobolli e bollettini pacchi nonché i segnatasse, il rapporto era più favorevole all'Officina, 17 casi su 26.

ad accumulare ritardi. Anche tra le carte-valori di nuova emissione, comunque, non sempre l'Officina aveva soddisfatto l'ordine. Gli scostamenti fra il quantitativo ordinato e quello effettivamente consegnato erano quasi sempre rilevanti, ma in realtà giacevano presso l'ocv quantitativi anche importanti non ancora consegnati al Magazzino; e si nota che in circa metà dei casi queste scorte erano maggiori di quanto ancora dovuto, e quindi l'OCV era stata in effetti più puntuale nella produzione di quanto potesse parere senza tener conto anche di questo dato.

La tabella n. 3 analizza le scorte a livello centrale esistenti alla fine del 1889. Le prime due colonne ripropongono, per confronto, dati già presentati nelle tabelle 1 e 2. La colonna 3 è il totale; la 4 è la «rimanenza disponibile al 31 dicembre 1889», da un'altra tabella di cui si dirà *infra*. Le ultime due tabelle propongono numeri diversi, ma si può immediatamente notare che la differenza è sempre la quantità ancora da fornire dall'OCV (tabella 2), che evidentemente a livello ministeriale era già stata contabilizzata.

3. Scorte esistenti al 31 dicembre 1889

carte-valori		in Magazzino	in OCV	totale	dato ufficiale
f.lli	1 c.	2.750.000	4.260.000	7.010.000	8.010.000
	2 c.	1.550.000	1.736.400	3.286.400	15.286.400
	5 c.	4.720.000	17.216.600	21.936.600	35.936.600
	10 c.	1.380.000	6.573.600	7.953.600	13.953.600
	20 c.	17.360.000	3.396.000	20.756.000	29.956.000
	25 c.	420.000	7.060.000	7.480.000	10.480.000
	40 c.	1.340.000	144.000	1.484.000	1.484.000
	45 c.	1.390.000	675.000	2.065.000	2.065.000
	60 c.	387.800	301.200	689.000	689.000
	1 L.	31.900	0	31.900	276.300
	5 L.	29.400	78.400	107.800	107.800
cpi	5 c.	153.000	231.000	384.000	384.000
	10 c.	906.000	7.597.500	8.503.500	15.828.500
	15 c.	187.000	426.000	613.000	2.158.000
cpe	10 c.	300.000	1.089.000	1.389.000	2.734.000
	20 c.	18.000	435.000	453.000	523.000
	15 c.	122.500	1.860.000	1.982.500	1.982.500
	30 c.	59.500	390.000	449.500	449.500
bp	5 c.	92.000	54.000	146.000	254.500
	20 c.	150.500	1.419.000	1.569.000	1.793.500

Sulla base di questi dati il ministero doveva stabilire le quantità da ordinare all'OCV per il 1890. Nel fascicolo è conservata la tavola (che è quella da cui è tratto il dato nell'ultima colonna della tabella n. 3) in forma di minuta, che qui ora si propone, nella tabella 4.

Come esercizio dal sapore più che altro accademico, nella tabella 5 a fianco si propone un'ipotesi dell'ordinazione 1889, ricostruita presupponendo che le consegne fossero più o meno costanti nei mesi. Si è quindi proceduto triplicando le consegne dell'ultimo quadrimestre, aumentando il risultato delle consegne ancora da effettuare e diminuendolo della maggior parte delle scorte esistenti (una certa parte delle scorte avrebbe potuto essere un residuo 1888). Ne risulta un'ipotesi congrua, perché non si discosta moltissimo dall'effettiva ordinazione per l'anno successivo.

4. Bozza di «ordinazione» per il 1890

f.lli	1 c.	~~12.000.000~~ +
	2 c.	60.000.000
	5 c.	10.000.000
	10 c.	16.000.000
	20 c.	70.000.000
	25 c.	3.000.000
	40 c.	1.000.000
	45 c.	900.000
	60 c.	400.000
	1 L.	400.000
	5 L.	0
cpi	5 c.	200.000
	10 c.	20.000.000
	15 c.	3.500.000
cpe	10 c.	6.500.000
	20 c.	0
	15 c.	0
	30 c.	0
bp	5 c.	1.500.000
	20 c.	0

Nota. L'importo per l'1 c., 12.000.000, era stato cancellato con tratto di matita e a fianco venne indicato "+".

5. Ipotesi di «ordinazione» annuale 1889

f.lli	1 c.	15.000.000
	2 c.	80.000.000
	5 c.	35.000.000
	10 c.	20.000.000
	20 c.	120.000.000
	25 c.	2.000.000
	40 c.	2.300.000
	45 c.	4.500.000
	60 c.	600.000
	1 L.	400.000
	5 L.	0
cpi	5 c.	220.000
	10 c.	35.000.000
	15 c.	7.000.000
cpe	10 c.	10.000.000
	20 c.	100.000
	15 c.	0
	30 c.	0
bp	5 c.	1.500.000
	20 c.	350.000